

237 - 3° giorno del mese lunare del "December"

- Memoria di lavorazioni notturne con macchinario  
metallico, ruotante ed azionato dal fuoco.

a) - 3° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: III ante Nonas decembres =  
terza nottata delle "Kalendae de-  
cembres"
- Di giorno: Nefastus = giornata con  
divieto di lavori obbligatori

Note e qualifiche della giornata:

- Sacrum Bovae deae noctu... (negli autori)
- Bovae secreta deae (negli autori)*
- Vedi al 10 giorno del mese lunare del

"Maius" = =

Si confrontino i numerosi testi nelle  
raccolte erudite della materia e fra gli altri:

CICERONE, de arusp. resp. §17.; Paradoxa, 4;  
ad Att., 1, 13; 2, 4.

DIONE, 37, 35 e 45

*Sionense 6, 316 e 335 e 337*

PLUTARCO, Caesar, 7; Cicero, 19; Quaest. Rom., 20

*Arusp. ad. cat. 2.*  
*Macrobio, Sat. 4. 12*

C.I.L., 324 ed al giorno.

= = Confr.

§ 112

= = Confr.

§ 25

= = LYDO,  
Framm. Caseol., 118

b) - Il carattere di "nefastus" cioè di disa-  
datto al lavoro metallurgico = = per questa  
giornata è precisato da un frammento di Lydo  
= = nel quale il terzo giorno del Dicembre  
è detto esplicitamente "disadatto al lavoro"

*fin. T. Perchi*

"ἀπρᾶκτος").

Questa qualifica, nel nostro sistema interpretativo, escluderebbe la possibilità di un "sacrum Bovae deae" cioè di una lavorazione industriale (sacrum) basata sulle forze naturali insite nella massa metallica arroventata (Bovae dea) = =, lavorazione esclusiva per le "virgines vestales", vale a dire affidata a macchine ruotanti (virgines da vergere) = = per virtù del fuoco riscaldatore (vestales), sotto la vigilanza delle giovinette nubili addette alla custodia ed alla alimentazione del fuoco industriale (sacer ignis).

Può darsi che il "sacrum" nocturno (noctu) = = si considerasse estraneo alla giornata che portava la qualifica di "nefastus".

Comunque, questo problema, connesso alle funzioni delle "virgines vestales" e di "Vesta" e al lavoro da farsi al coperto (in operto; templa oculos exosa viriles; fuget oculos Bovae diva virorum; impune nullis sacra relecta viris) con espressa esclusione degli uomini di fatica (sacra Bovae maribus non adeunda deae) sarà oggetto di particolare esame, quando si studieranno le tecniche e le leggi industriali.

*Giuseppe Sereni*

= = Confr. §§  
111 a; 112 c d;  
119 b; 152 c

= = Confr. §§  
43 a; 51 c; 62 c;  
77 b; 101 b; 129 b e;  
131 b; 137 c; 139 g.

= = Confr. §§  
10 c; 28 e; 29 h;  
103 c; 250 v y.

*Liballo,*  
1. 6. 22.

238 - 4° giorno del mese lunare del "December"

- Di notte: Pridie Nonas = quarta nottata delle "Kalendae decembres"
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavori obbligatori in comune, ma senza fuoco.

## Note e qualifiche della giornata:

= = Confr.  
 § 236 b.

- Munus arca (Fasti filocaliani) = =

*Giuseppe Peroli*

239 - 5° giorno del mese lunare del "December"  
- Lavori col soffietto o mantice.

a) - 5° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: Nonis decembribus = prima  
nottata del "novilunio" di Dicembre  
(Nonae).
- Di giorno: Fastus = giornata di lavori  
obbligatorî con l'acqua e col fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Faune, tibi Nonae redeunt decembres  
(ORAZIO, Carmina, 3,18,10)

- Munus arca (Fasti filocaliani) = =

= = Confr.  
§ 236 b

Per "Faunus":

vedi al 13° giorno del mese lunare del "Februa-  
rius" = =

vedi al 15° giorno del mese lunare dell'"Apri-  
lis" = =

= = Confr.  
§ 64

= = Confr.  
§ 101 c

= = Confr. §§  
51 e; 64 a b; 101  
c; 137 f.

= = Confr. §§  
77 b; 187 f; 244  
t; 256 b n.

b) - Ciò che si è già detto del soffietto o  
mantice o "Faunus" o "Pan" = = o "Faustu-  
lus" = = ci risparmia di ripetere che in  
questo giorno di lavorazioni obbligatorie col  
fuoco (fastus) si utilizzava il soffio del  
mantice, forza di <sup>motrice</sup> natura (deus) pestilenziale  
(pestilens) e che veniva dal basso e dall'in-

*fin sopra le cerchi*

= Orazio, Car-  
mina, 3, 18, 10.

<sup>è detto</sup>  
terno (infertum), come dicevano a chiare note  
gli scoliasti, nel commento ad Orazio. Di Porfi-  
ris ad Orazio

Giuseppina Perchi

240 - 6° - 7° giorno del mese lunare del  
"December"

a) - 6° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: VIII ante Idus decembres = seconda nottata del "novilunio" del Dicembre (Nonae)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavori obbligatori in comune, ma senza fuoco; essendo però "postridie Idus" doveva considerarsi "religiosus et ater" = =

= = Confr.  
 § 38 a

Note e qualifiche della giornata:

= = Confr.  
 § 236 b.

- Munus arca (Fasti filocaliani) = =

b) - 7° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: VII ante Idus decembres = terza nottata del "novilunio" del Dicembre (Nonae)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavori obbligatori in comune, ma senza fuoco.

*Giuseppe Serale*

241 - 8° giorno del mese lunare del "December"

- Appalti alla candela per i lavori di manutenzione delle banchine di approdo e della canalizzazione del Tevere.

a) - 8° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: VI ante Idus Decembres = quarta nottata del "novilunio" del Dicembre (Nonae)

- Di giorno: Comitialis = giornata di lavori obbligatori in comune, ma senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Tiberino gaiae (Fasti precesarei anziati)
- Tiberino in insula (Fasti amitermini)
- Munus kandida (Fasti filocaliani) = =

= = Confr. §  
236 b

Confronta:

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

= = Confr. §§  
2 m f; 4 g; 7 g; 32  
VIII o; 45 f; 82 b;  
83 b; 92 a; 119 c e  
f; 135 b; 139 f.

b) - L'indicazione "Tiberino" possiamo ritenere che, in questo caso, si riferisca al Tevere o fiume canalizzato (Tyber, Tiberis, Tifer, da tibia tubus = =)

*Giuseppe Sereh*

= = Confr. §§  
7 g; 32 XIV c; 119  
c e f; 137 g; 139 f;  
256 e (GELLIO, 6, 7)  
-GNOLI, Topografia,  
~~Gaiano~~ (Roma, 1939),  
"Gaiano"

= = FESTO e  
PAOLO, "depuvere",  
"obpuviat..unde  
et pavimenta...  
constrata", "pui-  
lia saxa" - Conf.  
BROZZI, § 1403 -  
WALDE, "pavio...  
depuvere".

= = FESTO e  
PAOLO, "Puilia  
saxa"

= = Confr. §§  
7 g; 70 g; 83 b;  
119 f; 137 g;  
139 c.

= = DE RUG-  
GIERO, 137, 139,  
143, 230, 254

= = DE RUG-  
GIERO; 231-232

A ciò ci persuade la connessa indicazione  
"Gaiae", nella quale non può non riconoscersi  
il "caium" o "quai" francese, ossia le banchine  
di riparo e di approdo del fiume incanalato,  
già da noi ricordate. = =

Queste banchine avevano anche altri nomi:  
"Puilia saxa" [leggi: puvilia da puvire = pavi-  
re = =/, cioè eran detti "sassi tagliati"  
e messi a far da "pavimento" o da "lastricato"  
nel "porto" o "scarico", che si svolgeva lungo  
le sponde (secundum) del fiume incanalato (Pui-  
lia saxa esse ad portum quod fit secundum Tibe-  
rim, ait Fabius Pictor) = =

E si dicevano "ripae" = = (donde la  
nostre parole "riparo" e "riparare"), le banchi-  
ne, la cui fabbricazione e manutenzione era af-  
fidata per appalto (cura da curis, quiris =  
hasta = appalto) a speciali "curatores" od ap-  
paltatori (curatores alvei et riparum Tiberis  
= =), i quali dovevano controllarne anche  
l'ampiezza necessaria alle operazione di cari-  
co e di scarico, ponendone e rinnovandone i  
termini, secondo il bisogno (ripam terminavit)  
= =

Per il servizio di carico e di scarico,  
che lì era più intenso, il tratto della ban-  
china subito a valle della "Porta Trigemina"  
era particolarmente curato e prendeva il nome  
"emporium", alla greca.

Non solo era sistemato coi "puvilia saxa"  
ma lo avevano lastricato di "lapides", ossia

*Porta Trigemina*



= = LIVIO, 41,  
27, 8 - DE RUGGIE-  
RO, 24-25, 29 (3),  
48, 58, 220, 270

= = Confr. §  
180

= = Confr. §  
244 m-p.

= = Confr. §  
162 d

= = VARRONE,  
De l.l., 5, 44; 5,  
156 - PROPERZIO,  
5, 2, 7-8; 5, 9, 5-6  
- OVIDIO, Fasti,  
6, 401-414 - PAIS  
I°, 640-642 - PE-  
RALI, De fabrili-  
bus, XXIV-XXV.

= = Confr. §  
16 c e; 7 b c; 32  
VIII a; 32 IX r;  
32 XIV a g; h<sup>oooo</sup>;  
40; 71 d; 90 a;  
125 l; 187; 250 n x.

= := BROZZI, §  
1077, 1272 - WAL-  
DE, "catax", "catus"

= = PAOLO  
[FESTO], "catones"

di pietre levigate e lo avevano chiuso (saepse-  
runt) con un apposito recinto (extra Porta Tri-  
geminam emporium lapide straverunt stipitibusque  
saepserunt), fornendolo persino di una gradinata  
per raccordarlo al pelo d'acqua (gradibusque  
ascensum ab Tiberi in emporium fecerunt) = =

A quel raccordo prima si provvedeva col  
"portus" e col "pontone", del quale già si è  
detto a suo luogo = =

I bacini di carenaggio più antichi (carinae) = = erano, naturalmente in fondo al  
porto primitivo.

Questo occupava il luogo che, prosciugato,  
divenne poi il Foro romano, rimanendovi all'a-  
sciutto le banchine di approdo con gli uncini  
di attracco (rostra) = =, che ne fiancheg-  
giavano l'imbocco verso il Velabro, e le stesse  
"carinae", che ne occupavano il fondo = =.

I "rostra" rimasero in alto; <sup>em</sup> non servirono  
più per attraccarvi le navi, ma le banchine, nel-  
le quali erano piantati, si adoperarono per sa-  
lirvi sopra quando si doveva parlare a gente  
radunata lì, dove, nel fondale del porto prosciugato, era stato impiantato il "comitium" = ~~um~~ =

*il luogo del comune lavoro = =*  
Fatti ad un'èno ed acuti (rostrum = catus  
catax, catones = =) <sup>inostri</sup> erano stati già sistema-  
ti con arte in quel porto interno = = e lì  
ne rimase il ricordo anche nelle ultime acque  
che defluivano verso il Tevere dal porto interno  
ormai prosciugato, e si chiamavano "petronia  
amnis" e "cati fons", forse perchè pareva sca-

*Finis  
Pereh*

= = FESTO e  
PAOLO, "catifons"  
"petronia amnis"

= = Confr. §§  
217 f; 244 m n o.

= = Confr. §  
246 i

= = LIVIO, 3,  
26; 8, 14; 40, 51 -  
PLINIO, Nat. Hist.,  
34, 20 - DE RUGGIE  
RO, 25-26.

6, = = LIVIO, 4, 34,  
ecc. - Confr. §§ 64  
c; 244 o; 246 e;  
254 d e.

= = Confr. §§  
6 i; 32 IX g; 32  
XIV f; 68 b; 128  
a; 136 b; 246 q.

= = Confr.  
§ 129 b

turissero dalle pietre squadrate sotto i rostri  
= =

Le "carinae" conservarono soltanto il no-  
me, presso la "Subura" = = che aveva perdu-  
to anch'essa la sua primitiva funzione di ri-  
scaldar da sotto (suburere) il legname da cur-  
vare <sup>nelle</sup> ~~per~~ le membrature delle navi e di dar ca-  
lore per le calafature con la pece ed il catra-  
me.

Ma una "civitas", che poneva nelle sue  
monete l'impronta della prua di una nave, non  
poteva non provvedere di continuo alla propria  
flotta mercantile <sup>via fluviale che marittima</sup> = = ed in un punto adat-  
to del fiume incanalato aveva impostati nuovi  
bacini di carenaggio, che, col nome di "navalia  
Romae", accoglievano nel 416 di Roma le navi  
marittime tolte agli anziati = = e, di tem-  
po in tempo, mandavano flottiglie fluviali e  
marittime a mercanteggiare e talora anche a  
contrastare sul fiume con le navi dei traspor-  
tatori o vettori di professione (Veientes),  
= = a mercanteggiare sul mare ed a stipula-  
re trattati di commercio con quelli che faceva-  
no allora la mercatura in grande nel Mediterra-  
neo, commerciando per mezzo di scritture, ossia  
di moneta fiduciaria (Carthaginenses) = =

c) - L'indicazione "in insula" verosimilmente  
qui si riferisce all'isola tiberina = = la  
quale era utilizzata appunto come regolatore  
del deflusso del fiume in un "alveus" normale,

*fin Sappina Terzi*

tra due "ripae", o tra due "gaiae" o "quai".

Chi osserva anche adesso il diverso andamento delle acque nei due rami del fiume diviso dall'isola tiberina, vede che la corrente è più rapida nel ramo radente la riva destra, cioè verso il Trastevere, sotto il Ponte Cestio, che è in parte sbarrato, mentre è più lenta sotto il Ponte Fabricio, nel ramo radente la riva sinistra, verso il "Velabrum", dove l'alveo più largo è del tutto aperto.

Con tale sistemazione, nei tempi primitivi, era più facile, risalendo il fiume, volger la prora per entrare nel "Velabrum" e risalire nel porto interno, fiacheggiato all'ingresso dalle banchine uncinata (rostra, catones) e munito, in fondo, nei bacini di carenaggio (carinae).

Con tale sistemazione, nei tempi più avanzati, la riva romana o sinistra del fiume incanalato aveva facili approdi dall'"emporium" o "Ripa" o "Marmorata" sino a tutto il "Campus martius" e sino a "Ripetta"; mentre rimaneva sempre arduo risalire il fiume ed approdare con le barche dal lato della riva etrusca o Trastevere, passando sotto il Ponte Cestio.

Nel Medio Evo fu più facile l'approdo al Trastevere, alla "Ripa Romea" detta anche "Ripa Grande" =

d) - L'altra indicazione "munus kandida," che fa parte della serie filocaliana già esaminata = , potrebbe forse segnalare che in questo giorno si facevano le licitazioni, gli appalti

*Giuseppe Berchi*

= = GNOLI, Topografia (Roma, 1939)  
"Ripa romea", "Ripa grande"

= = Confr.  
§ 236 b

alla candela (candida da candere, candela) per  
la manutenzione delle "ripae", dell'"alveus"  
e dell'"insula tiberina" = =

= } = Confr.  
253 d.

Giuseppina Sardi

242 - 9° giorno del mese lunare del "December"

- Di notte: V ante Idus decembres = quinta nottata del "novilunio" del Dicembre (Nonae)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavori obbligatori in comune, ma senza fuoco.

Giuseppina Perotti

243 - 10° giorno del mese lunare del "December"  
- Inizio delle funzioni dei rappresentanti delle  
arti e mestieri a tutela della massa operaia  
(plebs).

a) - 10° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: IV ante Idus decembres =  
 sesta nottata del "novilunio"  
 del Dicembre (Nonae)
- Di giorno: Comitialis = giornata di  
 lavori obbligatori in comune, ma  
 senza fuoco; essendo però "IV ante  
Idus" doveva considerarsi "religiosus  
et ater" = =

= = Confr.  
 § 38 a

Note e qualifiche della giornata:

- Tribuni plebis magistratus ineunt  
 (Fasti prenestini)

Confronta:

LIVIO, 39,52,4

DIONIGI D'ALICARNASSO, 6,89

PLUTARCO, Quaest.roman.,80

C.I.L., al giorno

b) - Questa indicazione dei Fasti prenestini  
 fa pensare che l'assunzione delle loro funzioni  
 da parte dei nuovi Tribuni della plebe, o rap\*

*Finis deffina Puro*

presentanti della massa operaia (plebs) ascritta alle diverse arti o mestieri (tribuni da tribus, τρίβω, treiben, drive, travailler, tribolare) era fissata a questa data perchè anticamente, nel giorno successivo a questo, incominciavano ogni anno le trattative degli affari azionari e sociali e le gare degli appalti in cui si sperimentavano le tutele iniziate a favore della massa operaia dopo lo sciopero generale (secessio) = nel "mons" delle industrie (mons sacer) =

= = LIVIO, 2,  
32-33 - Confr. §  
42 i; 83 b.  
= = Confr.  
§ 29 d.

In realtà quello sciopero era stato provocato dalle ingiustizie (iniuriae) o, meglio, dalle mancanze alle convenzioni contrattuali (iura da iungere), che i primeggianti (primores) della "civitas", ossia della società, commettevano verso la massa operaia (plebi...iniuriae a primoribus fieri coepere); mentre sino a quel giorno (ad eam diem) con una gran quantità di lavori (summa ope da opus) si era sempre dato aiuto (inservitum erat) alla massa operaia (cui /plebi/....ad eam diem summa ope inservitum erat)

= = LIVIO,  
2, 21, 6

= = Confr.  
§ 37 b.

= = LIVIO, 2,  
33, 3 - FESTO e  
PAOLO, "oscum...le  
ges sacratae oscae  
dicuntur"; "sacratae  
leges" - Confr. §§  
29 d; 250 i

Dallo sciopero era derivata la creazione dei Tribuni (creatos tribunos esse) = e la promulgazione di una legge industriale <sup>affonata</sup> (sacratam legem latam) =

*Giuseppe Sereni*